

...sono necessari spazi di conversazione, consultazione, arbitrato, risoluzione dei conflitti, supervisione e, in sintesi, una sorta di maggiore "democratizzazione" nella sfera globale, per esprimere e includere le diverse situazioni. Non sarà più utile sostenere istituzioni che preservino i diritti dei più forti senza occuparsi dei diritti di tutti.

Papa Francesco, "Laudate Deum", 3, 43

Manifesto per la Città del Benessere

Cresciuta come area a predominante vocazione produttiva grazie alla sua posizione strategica attorno alla ferrovia che collega il nord Italia all'Europa centrale, Sesto San Giovanni ha sempre coltivato la coesione sociale e promosso la cultura della solidarietà. Oggi, dopo essere stata uno dei più importanti, vitali e ricchi centri industriali europei, col passaggio all'età postindustriale è attivamente alla ricerca di una nuova identità. Data la sua importanza e data la vastità delle aree industriali dismesse (circa un terzo del territorio cittadino, tra le più grandi d'Europa), divise in parti private e parti pubbliche, si prospetta come capace di mettere in atto un modello nuovo di trasformazione del tessuto urbano, esemplare di quel che si auspica per la città del futuro.

Questo manifesto è inteso a promuovere la trasformazione di Sesto San Giovanni valorizzando in modo nuovo le sue potenzialità:

- 1) sviluppando un luogo di ricerca e pratica di tutte le attività tese a promuovere il benessere dei singoli e della società, e
- 2) ristrutturando con tale finalità il suo tessuto urbano.

Lo scopo è di superare la retorica che ha preso possesso dei termini ricorrenti nella pianificazione e gestione urbanistica svuotandoli di contenuto nell'ossessiva ripetitività (equilibrio ambientale, sostenibilità, ecc.), per recuperare il senso dell'essere città a misura d'uomo, in cui la conformazione e la gestione degli spazi sono informate a una visione etica condivisa.

Sesto San Giovanni, città di circa 80 mila abitanti, ha dimensioni tali da consentire alle persone di conoscersi tra loro meglio di quanto non accada nelle città più grandi. Ha una radicata tradizione di solidarietà, collaborazione, dialogo. Un tempo tale socialità ruotava attorno alle fabbriche. Oggi può essere rivificata negli spazi pubblici: lo si è visto dopo il confinamento del Covid, quando i marciapiedi e le strade sono stati invasi da tavolini sempre pieni di persone intente a dialogare, avendo riscoperto la necessità dei rapporti sociali. Oggi è necessario favorire i rapporti tra le persone e superare la subordinazione dell'essere umano alla macchina e al computer, promuovendo la cultura degli spazi pubblici che vanno intesi da ciascuno come propri: proprio in quanto pubblici. Come ha scritto Simone Weil: "Là dove esiste veramente una vita civile, ognuno si sente personalmente proprietario dei monumenti, dei giardini, della magnificenza esibita nelle cerimonie; e così il lusso che quasi ogni essere umano desidera è concesso persino ai più poveri" (La Prima Radice, 1943).

In Sesto San Giovanni v'è una tradizione culturale che favorisce questa cultura civica e ci si propone di modificare gli spazi urbani in coerenza con tale tradizione: reperendo nuovi spazi adatti alla socialità, trasformando incroci, strade, slarghi in nuove piazze. E favorendo la mobilità morbida ciclopedonale, mentre si contiene quella motorizzata.

Con questo si intende anche dare compimento, nei modi che le condizioni sociali, economiche, tecnologiche e culturali consentono, al dettato costituzionale in cui la tutela

dell'ambiente è indicata come valore fondamentale “per la collettività e per le singole persone” (artt. 9, 32, 41 Cost.), secondo concetti e principi ribaditi anche in molteplici accordi internazionali quali il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (art. 37 TFUE), la Carta dei diritti fondamentali della UE (art. 32) e la Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite (10 dicembre 1948).

Constatiamo come gli Stati che aderiscono a tali principi non siano riusciti a renderli pienamente effettivi. Per questo riteniamo che ai governi locali spetti, nella logica della sussidiarietà, di dialogare coi cittadini per rendersi mediatori delle analisi e proposte che giungono dal mondo della ricerca scientifica in tutti i campi che attengono al benessere sociale e individuale, così che attraverso tale dialogo, e solo attraverso tale dialogo, maturino le decisioni riguardanti l'evoluzione del tessuto urbano.

Si ritiene che la storia e le caratteristiche socio culturali e urbane di Sesto San Giovanni la rendano particolarmente adatta per compiere il primo passo verso la città che chiameremo del Ben Essere: del ben vivere nel senso completo del termine, rifuggendo dalle visioni parziali, a volte puramente estetizzanti, che il termine “benessere” ha finito per assumere.

Quello che presentiamo è un progetto in fieri, aperto. Ma importante e realizzabile.

Premesse

1 - Sesto San Giovanni e La Città del Ben Essere

Se già v'è un accordo nella parte pubblica delle aree ex Falck, per la realizzazione del grande centro medico e di ricerca chiamato Città della Salute e della Ricerca, sulla stessa vasta area ex industriale che diviene parco urbano si propone di realizzare una “Città del Ben Essere” intesa come luogo di ricerca e di pratica di tutte quelle attività che sono capaci di promuovere il benessere delle persone. Non solo la cura o la prevenzione delle malattie: in una società come quella attuale in cui la vita media si allunga e il numero di persone nella terza, quarta e quinta età è sempre maggiore, è tanto più fondamentale favorire stili di vita che consentano di mantenere nel tempo buone condizioni di salute, fisica e psichica. Tali stili di vita vanno studiati, approfonditi, diffusi, resi cultura condivisa.

Il Centro operativo della “Città del Ben Essere” è inteso ad accogliere e promuovere un processo che abbracci la ricerca medica, lo sviluppo delle attività culturali che rendono attive le menti, l'impegno nelle attività fisiche, i sistemi di alimentazione, la ricerca di una progettualità urbana che sia sempre più coerente con le necessità del ben vivere, la promozione di un concetto di cittadinanza attiva in cui le persone trovino occasione di collaborare in un ampio ventaglio di attività utili per il singolo e per la collettività. Così che l'autoconcezione del cittadino sia quella di chi partecipa alla vita democratica non solo nel momento del voto, ma giorno per giorno, nella trama delle relazioni interpersonali, nelle attività culturali, artigianali, artistiche, in tante piccole o grandi opere che possono compiersi per ottenere città più belle, aperte, accoglienti, salubri, sicure.

Non solo: se la logica imperante ha fatto della competizione un suo elemento portante, nel momento in cui tale visione tende a scivolare verso manifestazioni aggressive, impositive, belliche, distruttive, si richiede di riprendere il concetto nobile della competizione volta a migliorare se stessi e gli altri, in un senso simile a quello auspicato da De Coubertin con la rifondazione dei giochi olimpici. Di qui la proposta che la città del Ben Essere recuperi appieno una visione solidaria e saldamente radicata nella tradizione della libertà e del rispetto dei singoli, delle loro caratteristiche, delle loro potenzialità, dei loro desideri.

2 - Le condizioni oggettive del benessere

Vi sono condizioni oggettive di benessere (salute fisica, possibilità di muoversi liberamente, ambiente salubre, condizioni di sicurezza...) ma vi sono anche condizioni eminentemente

soggettive, che ovviamente variano da individuo a individuo (chi ama esprimersi nell'arte, chi preferisce la lettura e lo studio, chi dà preminenza alle attività fisiche e sportive, chi ambisce a condizioni spirituali che magari altri ritengono estranee alla propria cultura...). La "Città del Ben Essere" si prefigge l'obiettivo di porsi come luogo dove le diverse sensibilità, propensioni e culture possano trovare ciascuna e tutte un proprio spazio in un contesto di rispetto reciproco. Per questo l'ambiente urbano del benessere è vocato all'ascolto, all'apertura e alla disponibilità. La diffusa consapevolezza della responsabilità di ciascuno per gli spazi comuni, di per sé renderà più sicuri e godibili questi spazi: chi pensasse di esercitarvi sopraffazione o abuso infatti saprebbe di doversi scontrare non solo contro la legge ma anche contro il muro della volontà diffusa della cittadinanza, in una situazione diametralmente opposta a quella dell'omertà.

3 - Salubrità ambientale e coscienza civica

Già la dismissione delle fabbriche ha ridotto i livelli di inquinanti presenti nell'atmosfera urbana. Data la forte espansione del costruito nei recenti decenni, si tratta di trasformare la viabilità interna alla città favorendo le attività e i servizi di prossimità, per contenere il traffico veicolare nei limiti del necessario. Questo può permettere la riduzione dello spazio carrabile e un aumento proporzionale dello spazio disponibile per il verde pubblico, con lo sviluppo di nuove piazze e viali. Fondamentale è il parallelo sviluppo della coscienza civica che veda uniti la pubblica amministrazione, l'imprenditoria privata e i singoli cittadini nel comune intento di gestire al meglio gli spazi comuni. Così che le sempre più vaste e numerose aree verdi siano oggetto di attenzione, quanto lo sono le piante coltivate nei vasi nelle case e nei giardini privati.

La gestione del verde pubblico con una seria e costante manutenzione sarà quindi un'occasione per sviluppare la collaborazione delle diverse realtà che compongono la città. Il Centro operativo della "Città del Ben Essere" fungerà da luogo per coordinare i diversi attori coinvolti nella cura del verde pubblico. E questa attività di riflesso promuoverà la crescita e il consolidarsi della coscienza civica fondata sulla collaborazione solidale, a sua volta basata sulla coscienza che ciascuno con la propria presenza e la propria azione si pone in modo responsabile verso la comunità tutta. Ciascuno è importante per la comunità, ciascuno è responsabile delle sue condizioni generali. Del pari la comunità sostiene, tutela, aiuta le singole persone.

4 - Il territorio riconquistato nella prossimità

Se all'inizio del XX secolo lo sviluppo urbano è stato inteso come vincolato al diffondersi della civiltà delle macchine, nel XXI secolo lo sviluppo urbano è inteso come connesso a livello globale tramite i raccordi fisici viari e quelli virtuali elettronici. La città quindi è vista come nodo all'interno della vasta trama interconnessa che abbraccia il continente e i continenti. In tale contesto la Città del Ben Essere è intesa a recuperare i rapporti di prossimità oggi a volte dimenticati: quei rapporti umani non mediati da strumenti tecnologici ma fondati sulla fattiva collaborazione tra le persone nello sviluppare le potenzialità di ciascuno, sul piano creativo, artistico, scientifico, artigianale: tutte quelle attività che sono proprie dell'essere umano e che mai saranno appannaggio dei robot.

Si ritiene che un ruolo di particolare rilevanza sia ricoperto dalla musica e dal canto: linguaggio universale, la musica avvicina le persone. Risponde alle risonanze più profonde dell'animo umano e armonizza gli aspetti cognitivi, razionali e emotivi che rendono la completezza dell'essere. Purtroppo oggi è malata, forse più di altre arti, di "performance" che implica competizione intesa ad emergere sugli altri. Le attività musicali praticate in gruppo (dalle bande di quartiere, ai cori, alle orchestre) sono una rappresentazione concreta della fraternità che unisce le persone, ciascuna con le proprie caratteristiche, in una superiore armonia. Come tale va intesa e praticata.

Le finalità perseguite dal progetto di Città del Ben Essere sono:

- 1** - Realizzazione del Centro operativo della “Città del Ben Essere” quale luogo di ricerca, sperimentazione e coordinamento
- 2** - Diffusione dei servizi nei quartieri (quale luogo della prossimità) e sistemazione perimetrale (ring) delle vie di attraversamento che oggi tagliano la città portandovi un traffico di passaggio non utile al benessere urbano
- 3** - Diffusione di aree verdi, quali nuovi spazi in cui perseguire coesione sociale e nuova abitabilità dell'urbano, tra loro raccordate da percorsi ciclopedonali e di mobilità morbida e pubblica, e proporzionale riduzione degli spazi disponibili alla mobilità privata motorizzata inquinante
- 4** - Promozione e sviluppo delle attività (artistiche, artigianali, creative, espositive, ecc.) che fanno del tempo libero un'occasione di crescita delle persone. Gli spazi per il divertimento sono intesi come occasione per il progresso sociale e culturale. Non solo, anche per recuperare il senso del servizio: quel che ogni persona fa ha una ricaduta importante per la società nel suo insieme.
- 5** - La musica è promossa come esperienza relazionale, educativa, terapeutica. Come via per favorire un'autentica capacità di reciproco ascolto e di armonica collaborazione.
- 6** - La pluralità di culture ed etnie compresenti nella città è intesa come occasione per favorire la mutua conoscenza nella pratica di attività di interesse comune e nella gestione del territorio: questo mantiene le sue caratteristiche storiche ma le fa evolvere secondo la logica dell'accoglienza e del dialogo mentre i nuovi cittadini vengono integrati progressivamente e pertanto corresponsabilizzati nella gestione della cosa pubblica
- 7** - Gli immigrati sono intesi come potenzialità e indirizzati a integrarsi attraverso le opere che siano loro più consone tra quelle individuate come importanti per il benessere urbano
- 8** - Le religioni sono oggetto di rispetto e di attenzione e ci impegniamo perché ogni essere umano possa professare la propria fede in ambienti idonei e dignitosi. I luoghi per il culto sono protetti dalla comunità urbana nel suo complesso quali siti di interesse culturale, civile, storico.
- 9** - Sono promossi e protetti gli spazi verdi; in essi le specie floreali autoctone e spontanee sono salvaguardate e si aprono orti urbani curati da singoli o gruppi di cittadini, perché la presenza della natura contribuisce a ridurre l'inquinamento dell'aria, l'effetto del surriscaldamento, a migliorare la fertilità dei suoli, a difendere la biodiversità, ad ottimizzare il ciclo dell'acqua e, non ultimo, a creare un paesaggio evocativo di grande bellezza
- 10** - Gli spazi urbani sono articolati per essere disponibili per attività diverse e sono tra loro armonizzati: non separati in compartimenti stagni ma neppure sovrapposti nella confusione. Sono spazi dove tutti potranno sentirsi accolti e accompagnati, ma non condizionati

Il Comitato Scientifico: Jessica Astolfi (Politecnico, docente di Architettura, progettista e designer), Alberto Artioli (già Soprintendente al BB. AA. AA. della Lombardia occidentale), Milena Bertani (Presidente AICCRE Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa), Donatella Bollani (giornalista e designer), Giovanni Campagnano (medico chirurgo), Paolo Cattaneo (Unimi, musicologo e musicoterapeuta), Aldo Ferrara Massari (Università di Siena, professore f.r. di malattie respiratorie, politologo), Paolo Mariani Crema (restauratore dei beni culturali), Giancarlo Marzorati (architetto progettista), Vittorio Peretto (agrotecnico, landscape designer), Bruno Santamaria (avvocato), Antonio Servadio (Fondazione Unimi), Leonardo Servadio (giornalista), Domenico Tripodi (architetto progettista), Gianni Verga (ingegnere, già assessore alla Regione Lombardia e al Comune di Milano, urbanista), Paolo Vino (imprenditore).